Anno XXXIII — N. 164 UDINE Lunedì 14 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il discorso Barzilai sulle spese militari.

Fra i discorsi pronunciati alla Camera, discutendosi il progetto di legge sulle spese militari che fu approvato sabato da 311 deputati contro 49 soli tra socialisti e una parte dei repubblicani; ci sembra uno dei più notevoli, e certo per noi friulani è dei più interessanti, quello del repubblicano Barzilai, triestino, emigrato e vivente con suo e con onore della città natia, in Roma. Crediamo anzi cosa utilissima riprodurne buona parte.

Egli svolse il seguente ordine del giorno, da lui presentato:

«La Camera, riconoscendo che le necessità della difesa vincono diffidenze e resistenze, che diversità di ideali, errori di Governo, condizioni di bilancio potrebbero legittimare, passa alla discussione degli articoli».

Premesso che tutti, alla Camera, hanno sentito il bisogno di assicurarsi una particolare tranquillità di coscienza sul loro voto, favorevole o contrario; e dette riassuntivamente le probabili ed espresse ragioni di tale voto degli altri, soggiunge che simile tranquillità egli non sente. Nondimeno voterà la legge, e voterà le maggiori spese per la marina; e, come i lettori ricorderanno, nella chiusa del suo discorso ne dà la ragione:

— «Noi ci troviamo» — disse — «di fronte a due gravissime responsabilità: quella che ci deriva dal concedere nuovi fondi ad un Ministero, di cui non diamo la nostra fiducia politica, e senza la certezza che il rendimento sia proporzionato al sacrificio; e quella che ci deriva dalla sicurezza di lasciare il paese insufficientemente difeso. Fra le due responsabilità, alla mia coscienza sembra più lieve la prima.

E il ragionamento in forza del quale è venuto a questa conclusione è limpido, chiarissimo; e merita essere fatto conoscere per esteso, specialmente qui, in Friuli, dove molti l'hanno pur fatto, e dove quindi le parole dell'on. Barzilai parranno quasi una eco di pensieri e di parole qui compite e dette.

L'on. Bissolati — così l'oratore, dopo le premesse ricordate — ha esclusa la possibilità di un pericolo imminente; ma è naturale che di un pericolo imminente, nel senso letterale della parola, non possa trattarsi perchè il rendimento della legge in discussione si avrà a scadenza di anni.

Ma se è vera la inferiorità militare dell'Italia rispetto all'Austria — come hanno dimostrato alla Camera gli uomini più competenti — il pericolo v'è ogni giorno, ogni ora; pericolo non di aggressione, ma di diminuzione del nostro diritto alla tranquillità serena e sicura.

E' vero che i proletari si dibattono in sofferenze materiali, fra inappagati bisogni; ma qui è il caso di ripetere che non di solo pane vive l'uomo. E si noti che nel nostro popolo son sentimentalità e suscettibilità cha insorgono vivaci al primo accenno di offesa, anche quando una più tranquilla meditazione convincerebbe che offesa non c'è.

Orbene, queste masse, che vogliono lenite le loro sofferenze fisiche, appartengono — lo si ricordi — ad un popolo idealista e sentimentale, il quale non tollera che da chi lo circonda gli vengano offese o tentativi di offese.

Ho accennato alla inferiorità militare d'Italia. E' necessario ricercare rapidamente le cause; perchè l'on. Spingardi — e lo ha ieri dichiarato — sa che non soltanto in virtù dei nuovi stanziamenti si potrà riconquistare la forza militare; ma che altri coefficienti debbono concorrere a tal fine.

Quando si parla di queste cause di inferiorità, si usa una frase comprensiva: gli sperperi militari. Comprensiva troppo; e troppo semplicista.

Una causa deve trovarsi nella stessa nostra struttura e positura geografica, per cui la nostra necessità difensiva è sproporzionata alla ricchezza nostra ed alla nostra popolazione.

Quale altro elemento d'inferiorità si adduce l'assenza — che noi siamo ben lungi dal rimpiangere — del militarismo.

E le ragioni della mancanza del sentimento militare sono queste: In Italia è troppo diffuso il sentimento della giustizia internazionale perchè il culto della forza sia troppo vagheggiato. Così il più grande eroe moderno, Giuseppe Garibaldi, cessate le battaglie, correva alla sua Caprera e negli intervalli fra l'una e l'altra battaglia combattuta in Italia e nel mondo per il principio di giustizia internazionale e di libertà, vagheggiava il concetto della pace, ed i suoi soldati, dopo gli aspri combattimenti, tornavano a confondersi nella grande massa di cittadini. Di modo che all'Italia mancavano e manca, on. Dal Verme, quello che è la forza dello spirito militare francese, ossia la tradizione delle vittorie napoleoniche.

L'on. Dal Verme ha sostenuto che se l'esercito italiano ha perduto qualche battaglia lo deve a disgraziati accidenti. Non facciamoci illusioni, e diciamoci la verità in faccia, tutta e completa.

Ricordo che se tremava il cuore nel petto dell'ammiraglio comandante la nostra flotta a Lissa, Faa di Bruno ed Afredo Cappellini meritavano il saluto avversario perchè eroicamente morirono, fermi nel loro dovere, al loro posto di combattimento.

Ma ricordo ancora che a Custoza, nel 66, due brigate rimasero con l'arma al piede e si ritirarono intatte, e che a Lissa, mentre la *Palestro* ed il *Re d'Italia* perivano gloriosamente nelle onde, tutte le tre navi tornavano in Ancona intatte come se non avessero mai combattuto, e noi perdevamo quella guardia dell'Adriatico che avevamo tenuta per undici secoli. (*Commenti-approvazioni*).

Onde è giusto ciò che diceva Giuseppe Mazzini: «Senza le battaglie di Custoza e di Lissa noi avremmo potuto facilmente ridurre le spese militari. Ora non lo potremo mai, dopo quelle giornate disastrose.

Egli espone un'altra ragione della nostra inferiorità militare. Noi abbiamo avuto innumerevoli capi inetti e incompetenti; dalla formazione del Regno abbiamo avuti 34 ministri della guerra e 43 ministri della marina; — e, quando un giorno l'on. Giolitti cercò un ministro borghese della guerra non trovò che l'on Casana. (Ilarità).

Gravi errori si sono commessi nei nostri armamenti. Così si sono fatti cannoni ad affusto rigido... mentre si dovevano fare a deformazione, inoltre se non vi fosse stata la Commissione d'inchiesta, noi avremmo 218 batterie di materiale Krupp non corretto e quindi non utilizzabile in guerra. Inoltre i ministri della guerra si sono tenacemente opposti alle riforme: adesso, pare che il ministro della guerra on. Spingardi le voglia, ma... fino ad un certo punto;

Voci generali (riferendosi ai famosi ritornelli della *Turlupineide, la fortunata satira politica che si rappresenta a Roma*) Come Don Murri! (*Risate generali; ride anche il prete deputato*).

Altri torti dei passati ministri della guerra: l'idealizzazione dell'espediente; l'adibire l'esercito a scopi polizieschi ecc.

Viene da ultimo a parlare dei rapporti che vi sono fra la questione degli armamenti e quella delle alleanze; e dice che in passato si è fatto una politica militare errata e insufficiente, supponendosi che dalla parte dell'alleato non avremmo mai avuto nulla a temere. Questo fu un profondo errore ed ora ce ne accorgiamo.

Nei rapporti internazionali, tre sono i coefficienti della politica di uno Stato: il diritto, la diplomazia e le armi. Ora il diritto ha ormai perduto di imporranza: la diplomazia ha perduto di efficacia; rimangono soltanto le armi, ad esercitare una positiva influenza sull'andamento della politica estera. Infatti, con la sua preparazione militare l'Austria ha tenuto in iscacco tutte le potenze europee, nella recente questione della Bosnia-Erzegovina. E basterebbe questo a giustificare le spese militari, visto che non siamo padroni di modificare le situazioni che gli altri ci impongono. (*Commenti e approvazioni*).

Il pericolo c'è

Vedete, o signori, tutti qui dentro amano la patria!

Lo stesso on. Bissolati ha detto che darebbe anche un miliardo per le spese militari, se il pericolo per la patria fosse serio. Vi è dunque questo pericolo? Vediamo.

Io rifuggo così dalle illusioni, come dalle esagerazioni; ma appunto per questo guardo in faccia alla verità.

Io non mi faccio — e non voglio — essere propugnatore di guerra, nè di una politica che conduca alla guerra coll'Austria, perchè so e conosco le condizioni del nostro paese; e se io potessi dire qualche cosa di me ricorderei che quando la prima volta in mezzo all'entusiasmo degli eventi dolorosi, il mio nome venti anni or sono venne affacciato alle urne, io trovavo in me la stessa serenità sufficiente per dire una frase, che allora aveva scritto Giosuè Carducci: — «Noi non vogliamo condurre la patria mal preparata a contrasti non conosciuti.»

Quindi non politica di guerra contro l'Austria: ed ho questo affermato in un articolo che la *Neue Freie Presse* di Vienna pubblicò, Ma domandavo inoltre a quel giornale, e le mie domande rimasero senza risposta:

«Ditemi il perchè delle armi vostre contro di noi? Noi non facciamo politica di rivendicazioni guerresche, noi non facciamo politica di espansione orientale, ciò che è la preoccupazione vostra, acchè, dunque, le armi ammassate al confine orientale? Perchè in una seduta del febbraio di quest'anno il ministro della guerra austriaco alle Delegazioni di Vienna diede facoltà che al confine occidentale dello Stato le compagnie in piede di guerra fossero aumentate da 93 a 112 uomini per tutto l'anno 1909? E perchè il ministro degli *Honvend*, nelle Delegazioni ungheresi, all'interpellanza sulle ragioni per le quali 2500 marinai che dovevano essere licenziati nel settembre 1908 e non lo erano stati, rispondeva con queste testuali parole, che non furono ricordate dalla stampa italiana e che io ho ancora impresse nella mente: «Questi marinai dovevano «stare sotto le armi sino allo scoppio della guerra alla fine di quest'anno 1909 ed in caso diverso «fino alla fine della campagna della «flotta?»

Significanti manualetti italiani agli ufficiali austriaci.

«A queste domande che io feci a quel giornale viennese, ripeto, io non ebbi risposta. Eppure indicavo fatti di una certa gravità.

Nessuno è mallevadore del domani, lo riconosco; ma allora, perchè nei primi mesi di quest'anno l'Austria ha fatto sgombrare dalle nevi le strade che da Linz conducono a Gorizia? Perchè una simile preparazione militare, anzichè aspettare gli immancabili tepori della primavera?...

Io non dò intonazioni tragiche al mio discorso: non credo alla imminenza del pericolo, ma alla possibilità del pericolo. Ma devo pur chiedermi perchè ora si insegni la lingua italiana agli ufficiali dell'esercito alleato. Perchè si attribuiscono a quegli ufficiali manualetti di lingua e di cognizioni italiane? A quegli ufficiali si distribuiscono dizionari nei quali sono contenute, nella locuzione tedesca e in quella italiana, passi di questo genere: «Dove sono le truppe italiane? Dite la verità, altrimenti vi faccio fucilare!» (*Ilarità, vivi commenti*). Oppure frasi come queste: «Come si «comporta la popolazione? Vi sono «nei dintorni dei corpi franchi? «Insegnateci la strada! Dateci informazioni esatte: se direte la «verità, vi pagheremo bene, ma se «ci condurrete male sarete fucilato!» (*Commenti vivissimi*).

Ed ancora: — «Alto là; fermatevi! Donde venite? Cosa sapete «delle truppe italiane? Dite la verità a vi faccio fucilare». — Ed ancora dice: — «Dov'è la posta?... l'ufficio dei vaglia?...» «Dov'è il padrone e la padrona? —» (*Ilarità, commenti*). Portatemi da mangiare... Come? Non mi date delle uova? Ho visto nel cortile dei polli. (Commenti prolungati; ilarità).

Dunque il pericolo c'è. Guardiamolo in faccia.

Io non voglio assumere attitudini o intonazioni tragiche — riprende l'oratore. — Semplicemente mi meraviglio che in quel vocabolario non ci siano anche delle frasi come queste che si adatterebbero alla vantata nostra alleanza: — «Come state? Intrecciamo le nostre bandiere» ecc.

Ma tutto questo, invece, non è *previsto*.

Ora ciò non significa l'imminenza di una invasione, on. Bissolati; ma la necessità di fare i conti anche cogli altri. Voi avete ragionato come quegli che dice: — Io sono onesto! non ho propositi aggressivi — ma non pensa se gli altri la sentono ugualmente.

Voi proponete la neutralità sta bene. Senonchè, a proposito, di neutralità, debbo ricordare qui le parole di Macchiavelli e di Mazzini. Il primo diceva: «il nemico chiede sempre la neutralità e l'amico intervento e dalla neutralità sempre derivano danni; e il secondo: «Per l'Italia la neutralità significherebbe debolezza politica, oscurità in Europa, continuo pericolo d'invasione.»

Ci sono due forme di neutralità: la neutralità armata, che fa rispettata una nazione, perchè la rende temuta; e la neutralità disarmata, per cui una nazione non rimane neutrale; ma diventa *neutralizzata*. (*Vive approvazioni*).

E nè voi, on. Bissolati, nè il proletario che voi così degnamente rappresentate, sareste capaci di accettare la situazione di un'Italia protetta, a cui la vita fosse elargita dalla benevole vita altrui (*Vive approvazioni*).

Dunque poichè poi non possiamo mutare la ferrea situazione che i fatti c'impongono, le armi ci sono necessarie: sia che vogliamo rinnovare le attuali alleanze, sia che Vogliamo mantenerci in una neutralità armata. In nessun caso, potremo sottrarci a questa suprema necessità di sicurezza.

Le gesta del generale Urban.

Ugo Foscolo, ufficiale nell'esercito francese durante la campagna del 1809 combattutasi in Italia lasciò scritto:

«La desolazione dello Stato Veneto è inesprimibile. Non vi è rapina, nè incendio, nè strage di cose e di persone, nè ferocia di vittoria barbara e vandalica, che non sia stata tentata e talora maturata dagli austriaci».

Purtroppo gli italiani hanno dovuto sottostare per lunghi anni ancora al duro servaggio e provare come pesi il dominio dei conquistatori.

Una delle figure che nella campagna del 1859, si rivelò di quella tempra e di quell'anima che il Foscolo scolpisce fu il generale austriaco Urban, il competitore di Garibaldi a Varese, il cui nome è ancora vivo nella mente dei superstiti di quel tempo e rimarrà per molto ancora in quella dei posteri.

—

Un atto di inaudita ferocia, un assassinio che fece levare in tutta Europa un forte grido d'indignazione contro l'autore, fu consumato dal generale Urban il 20 maggio 1859 presso Casteggio. Lasciamolo raccontare al Conte Cavour nella nota circolare da lui spedita alle legazioni sarde 10 giugno 1859:

«In su le undici del mattino del 20 maggio alquante milizie di austriaci campeggiavano le alture di Torricella, piccola terra del Vogherese. Una partita, di quelli arrestato il custode del Tribunale, scontrato per via, lo costringevano a servirle di guida; entrata quindi nel villaggio, penetrava nella casa dei fittaiuoli Cignoli. Dopo le più minute ricerche fatte in tutte le parti di quella, per aver trovata una fiaschetta con poco piombo da caccia menava seco tutta la famiglia Cignoli e alcuni contadini per caso venuti alla fattoria. Condotti al comandante austriaco, che trovavasi a cavallo su la grande strada, dopo avere esso scambiato poche parole col caporale, che glieli aveva fatti dinanzi, ordinò ai prigionieri (erano nove) di scendere in un sentiero che correva quasi parallelamente alla strada.

«Avevano quegli infelici fatto appena pochi passi, quando dato dal comandante il segnale a un drappello de' suoi di moschettarli, otto cadevano uccisi, e il vecchio Cignoli ferito a morte. Allora gli austriaci continuarono lor cammino sopra Casteggio; e il comandante voltosi al custode del Tribunale, lo licenziava dandogli per salvo condotto una carta, su la quale stava scritto il nome del *luogotenente maresciallo Urban*.

Il vecchio Cignoli, cinque giorni dopo moriva all'ospedale di Voghera.

Simili enormità non abbisognano di commenti; è un assassinamento tanto vile, quanto atroce, e del quale altri esempi potrebbersi al più rinvenire tra i barbari ed i selvaggi.»

Ed erano trascorsi cinquant'anni dalle parole di Ugo Foscolo! Ne sono trascorsi altri cinquanta; che il progresso possa aver cambiato la natura di simili uomini? Vogliamo fermamente sperarlo per i diritti dell'umanità!

—

La divisione di Urban ordinatasi in Milano il 28 aprile, componevasi delle brigate Rupprecht e Vallon, settemila uomini all'incirca, di due squadroni di cavalli, due batterie di cannoni e quattro mortai da campo. Urban doveva far testa alla legione di Garibaldi, tenere in freno la Lombardia già rumoreggiante e vegliare alla conservazione dei ponti sull'Adda di Lodi e di Bisnate.

Giulay mandò Urban a quell'impresa, perchè da lui creduto il più atto dei suoi generali a condurre una guerra minuta e di partigiani. In Ungheria nel 1849, era stato opposto a Bem, dal quale Urban venne molte volte sconfitto. Più che soldato, *assassino feroce e codardo*, come lo chiamò Cavour, Urban in Ungheria fu anche ladro; poichè nel saccheggiare i castelli, rubò i gioielli delle dame ungheresi, veduti poi adosso alla moglie sua.

A Como, quando stava per andare contro Garibaldi, diceva che lo *vincerebbe e lo impiccherebbe coi briganti suoi*.

—

Presso Rebbio, con un colpo di pistola Urban uccise un contadino, due altri ne fece fucilare in Seregno. Egli del soldato aveva soltanto le assise, dell'assassino tutta la ferocia dell'animo e la viltà.

Degnissimi di lui in tutto furono i suoi soldati, che alla Cascina Masciasca, non lungi da Como, uccisero a colpi di baionetta tre contadini. Il medico Bertoni, che governava l'ospedale ambulante dei garibaldini, in una relazione su due caduti morti a Varese parlò di sevizie sofferte al capo, al ventre per mano degli austriaci; e il generale Cialdini, nel visitare più tardi l'ospedale di Bergamo, vide i segni della crudeltà nemica sui corpi di alcuni feriti italiani.

—

Urban, nella sua ritirata da Varese, trasse seco quattro varesini presi da lui alla ventura, i quali seguirono l'esercito austriaco sino a Verona soffrendo nella lor prigionia le più barbare sevizie.

Ed è con tali sistemi e con tali uomini forse che i dominatori intendevano di governare e ingraziarsi i popoli soggiogati? Noi giovani, che non sappiamo di qual sangue grondi la conquista della libertà, rispettiamo e onoriamo la memoria dei nostri padri che ci resero liberi dalla tirannide!

Giuseppe Ferrante.

In margine...

Gli irriverenti.

I parigini sono stati ancora una volta irriverenti. Hanno subissato sotto un diluvio di risate, i fastosi funerali del signor Chauchard, il mercante arricchito... Il quale aveva concepito la vita come un grande magazzino in cui tutto si compra e si vende, in cui è necessario abbagliare il cliente per renderselo propizio...

E difatti, per il signor Chauchard, Parigi era divenuta una immensa clientela: torreggiava tra i clienti l'ex presidente Loubet...

Il più autorevole cittadino della Repubblica, perchè non avrebbe dovuto inchinarsi dinanzi a una fortuna di quasi mezzo miliardo?

L'inchinarsi al danaro è indice di democrazia: davanti al marengo siamo tutti fratelli: l'ebreo e il cristiano, il nobile e il plebeo, dimenticano le reciproce diversità e piegano riverenti.

L'onnipotenza del danaro: grande conquista della civiltà contemporanea!

E il signor Chauchard, gonfio delle sue centinaia di milioni, sapeva di essere onnipotente. Però avrebbe dovuto anche riflettere che la sua onnipotenza non oltrepassava i magazzini del Louvre e la clientela dei suoi amici.

Il previdente signor Chanchard, non aveva mai fatto tale riflessione; anzi! ascoltando gli adulatori aveva finito paragonandosi a Hugo ed a Pasteur...

Probabilmente, però, antivedeva che alla sua morte, l'onnipotenza sarebbe cessata. E volle continuarla il più possibile. Volle essere fino all'ultimo buon commesso viaggiatore che sa épater il cliente...

E giù ordini alla impresa di pompe funebri. Giù disposizioni sull'abito che i valletti funebri avrebbero dovuto indossare: giù progetti sulla grande giornata in cui il signor Chauchard avrebbe ancora una volta meravigliato i parigini.

I bottoni del panciotto del valore di cinquantamila franchi l'uno erano destinati ad essere l'ultimo sprazzo che avrebbe fatto rimanere il mondo a bocca spalancata.

Invece, i parigini, risero e fischiarono.

E le risate ed i fischi furono educativi. Quell'ingombrante signor Chauchard avrebbe dovuto apprendere — nella immensa vanità — che se tutti o quasi tutti gli uomini, in vita, si inchinava ai ai suoi milioni, la folla anonima non avrebbe potuto che ridere del suo tentativo di rendersi più grande, più forte degli altri innanzi alla morte.

Malacoda.

Cronaca Provinciale

Notizie del maltempo

Nevicate in montagna

Maniago 13 Giugno.

(*Ital.*) Sono dieci giorni che abbiamo qui un tempo pessimo. I diluvi si succedono ai diluvi, con un'intensità e violenza tale da impressionare.

L'altro giorno, nel periodo di dodici ore, al pluviometro si misurarono 10 litri d'acqua caduta!

Le strade poi sono rovinate e ridotte in cattivissimo stato, e sembra che vi abbia corso un torrente. Un'impresa non tanto indifferente è quella di provvedere la foglia per i bachi, essendo essa sempre bagnata. E per ciò, e anche per il sensibile abbassamento di temperatura di questi giorni, per certe partite non ancora al bosco temesi qualche fallanza.

Anche le campagne in causa dei continui acquazzoni hanno sofferto.

Ier sera, poi, a Fanna e Cavasso, e questa mattina qui e colà, per completare l'opera, abbiamo avuto anche la grandine, che recò grave danno specialmente alle viti e ai frutteti ch'erano assai promettenti.

E il tempo continua ad essere sempre variabile e minaccioso!

Cavazzo Nuovo 13 giugno.

Mentre scrivo, si scatena su queste colline un furioso temporale seguito da una fittissima grandinata che purtroppo danneggiò *gravemente* i vigneti e gli ortaggi che qui abbondano.

Il maltempo continua.

Venzone 13 giugno

Tempo straordinariamente temporalesco, piovoso e freddo: 15 centigradi sopra zero!

Pontebba 13 giugno.

Da diversi giorni piove insistentemente. Oggi la temperatura s'è alquanto abbassata e le cime dei nostri monti si mostrano coperte del candido e poco gradito lenzuolo. Con tutto ciò il tempo continua a tenere il broncio e chissà quando vorrà far giudizio!

Pontebba

— Il morbillo, che da parecchio tempo serpeggiava sul limitrofo Pontafel, è comparso anche fra noi. Molti furono i bambini colpiti. La malattia che, fortunatamente s'è presentata sotto una forma molto benigna, accenna ora a decrescere.

Le scuole che da quindici giorni sono chiuse si riapriranno forse la ventura settimana.

— Neo cavaliere.

Anche qui, dove il dott. Metullio Cominotti conta diversi amici, è stata appresa con piacere la su nomina a Cav. della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Gemona

— La sagra di San Antonio.

Il tempo fu galantuomo solo nel dopo pranzo e così vi fu un pò di animazione. Alla sera si accesero i fuochi artificiali confezionati dal geniale pirotecnico sig. A. Marini.

La festa da ballo con orchestra Marcotti, fu frequentatissima fino a tarda ora.

— Pel Congresso magistrale.

Il R. Provveditore agli studi, con sua circolare in data d'oggi ai Sindaci tutti della Provincia, significa loro di avere concesso ai maestri ed alle maestre che volessero partecipare al VII Congresso Magistrale domenica 20 corr., di poter fare vacanza la sera di sabato e il mattino di lunedì.

— Si annuncia che al Congresso interverrà anche il Sindaco di Udine, od un suo rappresentante.

Latisana

— Le elezioni.

Ieri seguirono le elezioni amministrative supplettive per la rinnovazione parziale del Consiglio.

Pensò Alvise voti 220 — Pittoni Domenico 208 — Visentini Roggero 207 — Matassi Giacomo 206 — Samueli Umberto 203 — Martini Giovanni 200 — Fachin Pietro 174 — Martinello Domenico 131 — Cigaina Luigi 121.

Rivignano

Rivignano appartiene al Distretto di Codroipo?

13 (*Alfa*) — Lo si rileva dalla tabella degli eventuali consorzi per le Direzioni didattiche, la cui costituzione è promossa dall'Associazione friulana fra i Direttori didattici.

Fino a ieri credevamo in buona fede di appartenere al Distretto di Latisana; oggi non più: Rivignano (unico comune delle circoscrizioni — da notarsi —) è strappato al suo Distretto naturale, ed incorporato *tout court* a quello di Codroipo, col beneplacito dell' Ispettore scolastico!

Una delle due: O si ignora la geografia di casa propria o si tentò con un giuochetto di defraudare Rivignano (il centro più importante — dopo il capoluogo — del Distretto, prego, di Latisana) nel diritto di sede, per essere sottoposto a Talmassons.

In tal caso, il consorzio avverrebbe forse nel 2000.

Tolmezzo

La festa della Cooperativa.

(*dal nostro inviato*).

Ieri, a Tolmezzo fu festeggiata la posa della prima pietra della Rosta di Illeggio, (frazione del Comune) assunta in appalto dalla locale Cooperativa di Lavoro. Trattasi di un' opera importantissima che, nel complesso, importerà una spesa di circa 100 mila lire. E' destinata a difendere dal dilagare delle ghiaie provenienti dai Rivoli Bianchi dell' Amariana tutta la campagna sottostante.

La cerimonia doveva seguire nella mattinata; ma, causa l'imperversare della pioggia, fu rimandata al pomeriggio.

Gli intervenuti. Il corteo.

Alle due, splende un magnifico sole. Gli invitati e gli aderenti alle società cominciano ad affollarsi sotto l'atrio del Palazzo ex Leon bianco, ove hanno sede tutte le importanti Cooperative ed organizzazioni Carniche.

Notiamo rappresentanti e vessili delle S. O. di Tolmezzo, Ovaro, Verzegnis, Fusea, la rappresentanza del Municipio, l' avv. Spinotti presidente della Coop. di Consumo e credito, i rapp. delle Cooperative di Basaldella, Artegna, Verzegnis, l' avv. Cosattini di Udine per la Sezione Umanitaria, il dott. Piemonte del Segretariato dell' Emigrazione, Giov. Bellina del « Lavoratore » il consigliere comunale Dante Linussio, Giovanni Gressani ed altri.

Preceduto dalla musica, si forma il corteo che, traversando la cittadina si dirige ai famigeranti Rivoli Bianchi.

La cerimonia.

I lavori si presentano già inoltrati, vedendosi ormai preparati grandi cumuli di pietra tolta da una cava vicina appositamente aperta. Una larga fossa segna l'inizio del tracciarto dell' opera; attorno alla fondamenta, ove sarà collocata la pietra, si dispone la folla.

Giacomo Jacotti, a nome dell'amministrazione della Cooperativa, porge il benvenuto a tutti e dà notizia delle adesioni pervenute da quasi tutte le Società operaie della regione.

Ha poi la parola l'avv. Spinotti, il quale pone in rilievo la importanza della festa, diretta a solennizzare non solo l'inizio di un lavoro altamente utile ma l' esperimento delle forze potenti delle Cooperative di lavoro. Queste devono costituire l'integrazione necessaria dei risultati già raccolti con tanto frutto nel campo del consumo e del credito. Saluta, interrotto da frequenti applausi, nel masso reso alla madre terra non solo l'inizio di una diga eretta contro l' irrompere delle acque, ma la prima base di un baluardo contro gli sfruttamenti ed i parassitismi del passato.

Ad un invito del segretario, il masso è collocato sul cemento. La musica intuona la Marsigliese, il pubblico applaude.

Seguono altri discorsi: Ceccotti di Basaldella, Toppani di Ovaro recano saluti ed auguri a nome delle rispettive società.

Giacomo Nait, assessore, a nome del Municipio bene augura alla forte Società e alle sue conquiste avvenire.

Bellina rileva la importanza della cooperazione nei moti politici dei popoli nell'ascensione dell'umanità, ed il dott. Piemonte lumeggia le conquiste dei lavoratori dell'Emilia ed esorta gli operai a cementare la loro Società con le maggiori forze di solidarietà e di abnegazione.

Tutti raccolgono applausi e congratulazioni. La musica intuona l'Inno dei lavoratori, e gli intervenuti si affollano alla baracca della Società, ove è offerto un rinfresco.

E' questo il primo di una serie di grandi lavori che dovranno compiersi in Carnia; non può certo dirsi manchi ai nostri operai modo di farsi onore.

Schiacciato sotto un carro.

La trieste fine d'un operaio

Giuseppe Padovani fu Angelo, udinese, di anni 49, padre di 4 figli da vario tempo si trovava come carradore al servizi della ditta Corradini Lizzi e Danelon di Caneva.

Sabato si era recato a Paluzza con un carro carico di avena e di farine. Compiuta la distribuzione, e incassato dai clienti circa 500 lire, sull' imbrunire aveva preso la via del ritorno insieme con quattro donne. Per istrada, lo incolse un furioso temporale, con lampi e tuoni frequenti.

Quando la comitiva arrivò ad un ripido pendio presso Piano d' Arta, le donne udirono un grido alto d'invocazione: « O Dio mio! ». Si volsero in preda al più vivo terrore e, fra le tenebre della notte, scorsero il povero carradore travolto fra le ruote del carro, gemente.

Invocarono soccorso; e, con l'aiuto di certo Peressoni Giovanni il Padovani fu trasportato nel sottoportico della latteria sociale, ove il medico dott. Indelli, portatosi con tutta sollecitudine sul luogo, riscontrò al disgraziato la frattura del cranio e di due costole. Dichiarò il caso gravissimo e consigliò, il trasporto immediato all' ospitale di Tolmezzo. Quando l' infelice giunse al pio luogo, era già cadavere.

Cividale

— La ripartizione degli utili della Pesca di Beneficenza.

13 — Ieri sera si è radunata la commissione dei festeggiamenti cittadini per la liquidazione definitiva dei conti e la ripartizione degli utili. Presiedeva il sig. A. Battocletti. Dopo un po' di discussione si venne alla seguente deliberazione:

L. 150 a favore dei danneggiati, 300 alla Società Operaia (fondo pensioni) 450 al Patronato scolastico 450 al Giardino Infantile, 450 alla Congregazione di Carità, totale lire 1800.

Il ricavato lordo della Pesca fu di L. 5109.70. Le spese 3252. netto L. 1857.70.

— Museo archeologico.

Il sig. Luigi Venturini ha donato al R. Museo Archeologico un interessante frammento di arco langobardo, lavorato da ambo le parti, scoperto nel muro della propria casa eseguendo i lavori di trasformazione della facciata.

— La morte del dott. Prof. Augusto Nussi.

14 — Prima lentamente, poi rapidamente minato da un male ribelle ad ogni rimedio suggerito dalla scienza, alle ore 15 di ieri, si spense fra le braccia de' suoi cari, il dott. prof. Augusto Nussi, insegnante di scienze fisiche e naturali nel nostro Collegio Nazionale.

La tristissima notizia diffusasi in un baleno per il paese, sebbene non del tutto inaspettata, suscitò il più vivo dolore: col dott. Nussi è scomparso un cittadino ricco di virtù civili, modello di onestà e di rettitudine. Povero dott. Augusto! Così giovane, così pieno di buoni propositi e così affezionato alla famiglia, noi, dunque non ti vedremo più? La mente rifugge da questo pensiero, e la penna ci trema nelle mani dovendo pur dire agli amici e conoscenti lontani, per mezzo di questo foglio, che tu non sarai più fra noi, che la tua adorata famiglia non avrà il conforto dei tuoi baci sensibili delle tue visibili premure!

Il D.r Augusto Nussi ebbe molte cariche in paese; frequentemente rappresentava il Comune nel Consiglio Agrario e in diverse commissioni: fu Sindaco a Moimacco. Era presidente del Tiro a Segno, e socio fondatore della *Dante Alighieri* in Cividale; onde ben a ragione, il concerto bandistico di ieri sera, fu rimandato in segno di lutto. Nel *Collegio Nazionale* è stata innalzata la bandiera a mezz'asta.

Alla desolatissima consorte, agli sventurati figlioletti, troppo precocemente orbati del caro genitore, vada l' espressione dalle nostre più profonde condoglianze e, giunga a confortarli il pensiero che, nella tristissima circostanza, tutto il paese ne divide l' immenso dolore.

— Concerto riuscitissimo.

Sabato sera nell' ampia sala dell' albergo al Friuli, ebbe luogo un concerto di strumenti ad arco, eseguito dagli allievi del M.o Carlo Bertossi.

La sala era gremita di cittadini appassionati per la musica; vi predominava il gentil sesso, sfoggiante i più vaghi abbigliamenti della Stagione: V'era pure una squadra di alunni del Collegio Nazionale, ed assistevano quasi tutti i professori e maestri dell'istituto.

Il Concerto non poteva riuscire meglio: la sceltissima musica fu eseguita con quella finezza di espressione artistica, propria di coloro che sentono tutte le bellezze dell' arte: applauditissima perciò tutta la schiera de' giovani allievi, prima fra i quali il giovinetto Ubaldo Rinaldi che ha fatto grandi progressi e s' è rivelato una vera promessa per l' arte.

Festeggiatissimi tutti gli altri, ed in modo speciale il maestro Bertossi che si ebbe infine una vera ovazione.

Anche la sua coadiutrice sig.na Alice Strazzolini — che sedette al piano — si rivelò una eccellente pianista ed il pubblico le indirizzò vivissimi e frequenti applausi.

Sacile

Sul miglioramento economico dei maestri

Una lettera all'on. Chiaradia

In seguito alla deliberazione presa da questa Società Magistrale distrettuale nel tre corr. circa la mozione che l'on. Comandini presenterà alla Camera per ottenere un miglioramento delle condizioni dei Maestri: il Presidente della Società stessa, direttore didattico signor G. Rapuzzi, dirigeva all' on. Attilio Chiaradia, deputato del Collegio, la lettera che, per la importanza dell'argomento, credo utile trascrivere integralmente:

« Adempio il gradito incarico di scriverle per nome della Società magistrale distrettuale di Sacile che mi onoro di presiedere.

« L'assemblea dei soci, riunitasi in questo capoluogo, discusse fra l'altra in merito all'attuale crisi magistrale che sarà il tema del prossimo Congresso magistrale friulano.

« Ritenne che la condizione economica del maestro resa sempre più difficile dal rincaro del vivere, è causa prima della deficenza di personale insegnante;

« considerò che i comuni, aggravati spesso oltre la loro potenzialità economica, non possono affrontare nuovi oneri per un equo e dignitoso trattamento agli insegnanti e per una saggia riforma della scuola popolare;

« che perciò allo Stato incombe l'obbligo d'intervenire con provvedimenti di efficacia durevole come giustamente fece nell'interesse d'ogni altro ordine di funzionari civili e militari;

« plaudì all' opera di agitazione illuminata ripresa dell'Unione magistrale nazionale e deliberò di pregare la S. V. O.ma quale rappresentante politico, di volere esprimere il proprio pensiero sul contenuto della mozione che l'on. Comandini, presidente dell' M. M. N., presenterà alla Camera e che suona testualmente così:

« La Camera invita il governo a « presentare un disegno di legge che « migliorando le condizioni degli in« segnanti a cominciare da quelli « rurali accrescendo la potenzialità « e l'efficacia della Scuola e inte« grando con provvedimenti orga« nici le dificenti risorse dei Comuni « di ogni regione d'Italia, provveda « ai bisogni presenti e al futuro « sviluppo della Scuola ».

Ringrazio fin d'ora la S. V. On.a della cortese premura con la quale vorrà soddisfare il desiderio espresso dal Corpo insegnante elementare del nostro Distretto.

Gradisca, Onorevole, le attestazioni della massima considerazione.

Il Presidente
Giovanni Rapuzzi

A questa lettera; l'on. Attilio Chiaradia, faceva oggi pervenire da Roma la seguente risposta:

Ill.mo Sig. Rapuzzi Presidente della Società magistrale distrettuale Sacile.

« La risposta che io do alla pregiata e gradita lettera 4 corr. è la più esplicita e più eloquente che la Sp.t. Società da Lei presieduta abbia il diritto di aspettarsi da chi, per profonda convinzione, si è detto fautore di provvedimenti intesi a migliorare le condizioni del maestro e della Scuola. Io ho sottoscritto la mozione Comandini e farò del mio meglio perchè trionfino i concetti ai quali la mozione s'ispira.

« Mi creda con cordiale deferenza
A. Chiaradia. »

Sarebbe desiderabile che le singole Presidenze delle Società magistrali della Provincia, *senza perder tempo*, facessero quanto quella di Sacile per impegnare il voto dei rappresentanti politici in una questione di tanta importanza che se ridonda a vantaggio diretto degli insegnanti, si ripercuote sulla scuola di cui si reclama un migliore e più efficace impulso.

— Morte di un veterano

Dopo breve ma penosissima malattia, cessava di vivere nell'ospitale civile, Del Sant Marco di anni 69.

Fu cittadino integerrimo; soldato nelle ultime campagne per l'indipendetza della Patria, combattè nelle file garibaldine con quell'entusiasmo che il sommo Duce sapeva ispirare ai suoi commilitoti.

Ai congiunti le nostre condoglianza sentite.

Cimolais.

— A che serve il tricolore?

12. Mentre domenica passata, giorno dello Statuto — « festa nazionale » sacra ad ogni cuore italiano — la bandiera della Patria « brillò per la sua assenza » dal nostro palazzo comunale; ierl' altro, giorno del *Corpus Domini*, festa sia pure solenne ma soltanto d' indole religiosa, avvenne che la bandiera tricolore fu, per espresso ordine del Sindaco esposta.

Il fatto non merita commentato, poichè si commenta da sè!

Polcenigo

— Figlio contro il padre.

Una disgustosissima scena accadeva l'altro giorno in casa Marcodella. Per motivi d'interesse il figlio Luigi con uno schioppo ad una canna si slanciava contro il padre Angelo.

Il pronto intervento d' altre persone impedì che accadesse peggio.

Buttrio

— Per provarla!

13. — A Giovanni Di Lena ier l' altro venne vaghezza di provare la bicicletta di Marzio Mastrutti.

Questi gentilmente accondiscese; vide montare in macchina... l'amico e stette ad attenderne il ritorno sulla strada. Pare però che il Di Lena provasse un gusto matto a pedalare, tanto che si suppone pedali ancora lontano, dove non può raggiungerlo sguardo del Mastrutti.

Questi denurciò il fatto, e spera.

Brugnera

— Furto in chiesa.

Ieri l' altro notte, ignoti, penetrati in chiesa mediante rottura della lastra di una finestra rubarono dalle cassette delle elemosine lire 40 circa in rame.

Prata di Pordenone.

— Furto.

L' altra sera, ignoti, nell' esercizio di Pietro Burigotto, approfittando della momentanea assenza del padrone, dal cassetto rimasto incustodito rubarono circa una quarantina di lire.

Anche oggi

riceviamo, da Pavia di Udine, una altra lettera con la quale si protesta contro la inesatta e partigiana relazione comparsa nel « Paese » di sabato, circa una vertenza fra il ragioniere Pietro Bosero di Percotto e il co. Caiselli; e si aggiungono circostanze e cose e considerazioni che esprimono il sentimento della popolazione favorevoli al co. Caiselli.

Ripetiamo quanto ebbimo a dir ieri: in questioni private, già passate *sub iudice*, non crediamo intervenire: la parola spetta ai giudici.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Pordenone. Convenzione con l' autorità militare per accasermamento di un reggim. di cavalleria: mutuo di L. 100000 con la Cassa di Risparmio di Udine. — Spilimbergo. Convenzione con le ferrovie dello Stato per impianto tigli sul piazzale della stazione. — Barcis. Capitolato medico. — Casarsa. Impianto illuminazione pubblica elettrica nella frazione di S. Giovanni. — Cordenons. Regolamento tassa posteggio. — Stregna. Prestazioni in natura: tariffa. — Sequals. Aumento salario al postino. — Remanzacco. Aumento salario al moderatore dell' orologio della frazione di Ziracco. — Enemonzo. Aumento stipendio al Segretario. — Sutrio. Illuminazione elettrica pel capoluogo e per la frazione di Priola. — Comeglians. Aumento stipendio alla levatrice. — Lestizza. Dazio: riduzione tariffa per gli animali morti o abbattuti per infortuni. — Paluzza. Cassa previdenza: fogli di detrazione. — Dignano. Mutuo di L. 20500 con la Cassa di Risp. di Udine per assestamento bilancio. — Moruzzo. Aumento stipendio al posto di Segr. Comunale.

Decisioni varie.

Udine. Acquisto terreno per ampliamento strada presso i Casali del Cormor Esprime pareri favorevoli, id. — Sistemazione porta Ronchi: per mutuo fondi colla Ditta Cucchini, id id. — Cividale Mutuo per riduzione palazzo ex-Gaspardis ad uso Municipio ed uffici poste e telegrafi, avvisa di non approvare. — Montereale Cellina. Tassa esercizio e rivendita: accoglie i ricorsi di Benvenuti Luigi e Magris Orazio; accoglie parzialmente il ricorso di Dotta Ernesto e respinge i ricorsi di Giroldi Ant. e Giuseppe. — Clauzetto. Tassa famaglia ed esercizio: Rinvia i ricorsi Fabrici Daniele Brovedani Pietro, Bullian Giacomo, Zanier Domenico e Gio. Batta ed accoglie in parte i ricorsi di Ninzatti Nicolò a Zanier Giov. Maria. — Moggio. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Anna Del Fabbro. — Comeglians. Revoca concessione occupazione suolo pubblico Tienej a notizia. — Castelnuovo. Pagamento spedalità arretrati, diffida il com. a pagare, salvo a provvedere d' ufficio. — Lusevera. Sacile. Tolmezzo. Bilanci 1909: Autorizza l' eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Tolmezzo. Nomina cappellano dell' ospizio di S. Antonio. — S. Daniele. Assegno di riposo alla maestra diretrice Marigo Pellarini. — Barcis. Tassa esercizio ricorsi Campagnoli Francesco e Piazza Osvaldo.

Trattenimenti e Spettacoli

Cinematografo Edison

Le madri amorose, i buoni papà possono condurre questa sera i loro bimbi al Salone Edison perchè lo spettacolo è dedicato al mondo piccino.

La piccola ribelle è un dramma moralissimo fatto espressamente per l' infanzia e che ieri divertì moltissimo il pubblico, accorso.

Il **concorso aereonautico** è poi di un interesse grandissimo, inquantochè si vede Torino dall' altezza di 3000 metri.

Infine nella comica **Cretinetti** fa sbellicare dalle risa.

Cinematografo Volta

Programma per oggi e domani. 1. **La Cattiva maga**, proiezione fantastica a colori.

2. **Il ricordo** dramma emozionante di alto interesse.

3. **L' Innamorato**, scena tutta da ridere.

Chi vorrà mancare al Salone Volta con questo attraentissimo programma?

Da Gorizia

Ancora sull' arresto dei coniugi Conforti.

Il perchè dell'arresto.

Nel numero 162 del 12 corr. siete incorsi in diverse inesatezze che possono ancora dar ardito a rettifiche da terzi da Voi nominati in quella corrispondenza. (*Ne abbiamo già rettificate ieri, gran parte.*)

Non discuto sulla maggiore o minor responsabilità del Conforti o se ebbe una qualunque responsabilità tanto lui, che la signora Conforti, nell'affare Colle, sta il fatto che se anche egli ebbe i suoi nemici, e chi non ne ha?) può anche far testimoniare favorevolmente sul suo conto da persone rispettabili. E' verissimo, che tanto lui quanto la sua signora si occuparono molto per la scuola italiana di Villaco istituita e mantenuta in gran parte dal defunto Lorenzo Scarpa.

La ditta Scarpa non ebbe mai filiale a Udine, nè a Udine mai ebbe a che fare il Conforti. (*Possiamo dire però, ch' egli a Udine, era conosciuto anche di persona, perchè nella nostra città era stato più volte*). La ditta Scarpa è ancora una delle principali ditte in legnami della Carinzia ed è gestita dal sig. Amerigo, nipote del compianto Lorenzo.

Il Conforti era direttore di studio di questa ditta a Villacco.

Dopo messosi il Conforti in società col Bratti ebbe occasione di trovarsi col Colle: e da ciò la relazione d' affari colla Banca Popolare Goriziana.

Uscito dalla Società il Bratti, restò solo il Conforti, al quale il Colle fece aprir un credito incondizionato presso la Banca. Gli affari andarono a rotoli e la Banca, per salvarsi, ancora nel cessato marzo si fece cadere tutta l' azienda Conforti, che poi cedette alla ditta Fratelli Bertolini di Parma; la quale, quindi, non è amministratrice della Banca Commerciale (che non c' entra nell' affare); ma proprietaria dell' azienda predetta.

Nulla ancora si può arguire delle perdite fatte dalla Banca in questo disgraziato affare, non essendo ancora potuta fare la liquidazione dei crediti dell' azienda Conforti; e questo è compito degli amministratori della Banca stessa, o meglio dei liquidatori.

Una voce infondata.

Il corrispondente che ci mandò ieri la notizia dell' arresto, compiuto a Villacco della Signora Dina Conforti, aggiunge questi altri particolari:

13. — Ho potuto avere qualche notizia precisa sulle probabili cause determinanti l'arresto, prima del signor Guglielmo Conforti e poi della signora. Il Conforti, da circa due mesi e mezzo o giù di lì, era rimasto al suo posto, ma come impiegato, a Villacco, per conto della Banca in liquidazione, finchè si fossero potute chiudere le pendenze. Ora egli è accusato — e sembra per denuncia privata di qualche suo nemico — di avere incassato denari per proprio conto. Chiamato dall'autorità a dare spiegazioni, il Conforti, carattere un po' troppo fiero forse, non se ne curò o non se ne degnò: dalla qual cosa avvenne il suo arresto; quello della moglie si connetterebbe alla medesima accusa.

Va notato che accusati — anche se vi seguì l' arresto — non vuole ancor dire colpevoli: forse, il Conforti potrà dare spiegazioni tali che portino a prosciolverlo dall'accusa. Glielo auguriamo.

Avevo ragione di porre in dubbio la voce, raccolta dal *Gazzettino*, di un nuovo ammanco scoperto in 400,000 corone le quali non si sapeva dove sarebbero andate a finire. Posso dirvi che la notizia è affatto insussistente. Già il *Gazzettino* in questi dolorosissimi fatti, non vede che l'occasione propizia per combattere il partito nazionale liberale a favore del suo ideale più maggiore, ch' è quello del governo: onde altre voci egli si era affrettato a raccogliere, che poi non risultarono vere. Contro i suoi interessati commenti e contro le voci tendenziose ch' esso raccoglie è quindi bene stare in guardia.

Cambi e Valori.

(12 giugno 1909).

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	105.75
» 3 1/2 0/0 (netto)	104.87
» 3 0/0	72.—
Azioni	
Banca d' Italia	1332.75
Ferrovie Meridionali	706.—
» Mediterranee	416.—
Società Veneta	210.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	514.50
» Meridionali	363 25
» Mediterranee 4 0/0	507.—
» Italiane 3 0/0	366.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	508.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	506.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	509 50
» » » » 5 0/0	514.50
» I tal; Roma 4 0/0	519.50
» » » 4 0/0	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.21
Londra (sterline)	25.27
Germania (marchi)	123.54
Austria (corone	105.18
Pietroburgo (rubli)	266.04
Rumania (lei)	99.20
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.75

Cronaca Cittadina

La questione delle spedalità.

Altri particolari sulla riunione dei deputati a Roma.

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, ci invia in data 12 notizie particolareggiate sulla riunione dei deputati delle Provincie Venete e di Mantova, per la questione delle Spedalità da pagarsi all' Austria e che si vorrebbero addossare ai Comuni di quelle Provincie.

Avendone già riferito ieri, ne togliamo soltanto questi ulteriori particolari:

L' on. Girardini ha esposto la storia delle spedalità venete e le ragioni per cui queste spedalità non devono essere pagate, costituendo esse un ingiusto trattamento riservato, fra tutti i Comuni italiani, soltanto a quelli del Veneto e di Mantova.

Ha invitato i colleghi a prestare, nell' interesse delle rispettive provincie la loro cooperazione ed il loro consiglio per ottenere l'esonero di tale pagamento.

Ha avvertito gli adunati che era imminente da parte del Governo la presentazione di un progetto di legge per la proroga di tali rimborsi, progetto di legge che si dovrà procurare di non farlo approvare o approvarlo in termini tali da non pregiudicare le ragioni dei comuni veneti.

L' on. Luzzatti si associò alle considerazioni dell' on. Girardini. L'on. Galli ringraziò l' on. Girardini di avere convocato i suoi colleghi e confortò le sue ragioni.

Presero la parola, per brevi osservazioni, altri deputati presenti, quindi fu deliberato:

1. Che tutti i deputati della Venezia e di Mantova sollecitino dai rispettivi Comuni Capi-luogo l'adesione dei Comuni friulani.

2. Furono incaricati gli on.li Luzzatto e Girardini di conferire col Presidente del Consiglio.

La petizione al Parlamento è già stata dall'on.le Girardini presentata e verrà annunciata domani o posdomani alla Camera.

L'adunanza fu veramente tempestiva perchè oggi stesso il Governo ha presentato il progetto per la proroga, che i giornali avevano da qualche tempo annunciato.

— Assemblea metallurgici

Ieri alle ore 9 ant. i metallurgici delle lega di Udine e quelli della sottosezione di Paderno si riunirono in assemblea generale. L' adunanza riuscì numerosissima. Approvati vari oggetti dell' ordine del giorno, si nominarono i rappresentanti all' Ufficio centrale. Furono eletti i soci Domenico Vivarelli e Guglielmo Cremese.

Fu approvato in fine un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di iniziare, da parte della Lega dei metallurgici, una intensa e tenace propaganda.

— La marcia podistica.

di sabato sera non ebbe quell' esito di soddisfazione che si proponevano i bravi podisti della Società Udinese di Ginnastica e scherma.

All'appello della Direzione Corrisposero 22 iscrizioni; e sebbene il tempo fosse minaccioso, venti soci non vollero rinunciare all' indetta marcia. Alle 21 fu data la partenza dalla Palestra, ma percorsi i tre quarti dello stradone di Tricesimo, la squadra dovette ripiegare verso Feletto a causa del vento e della pioggia dirotta. Dopo una sosta di oltre un' ora e visto che il temporale non dava più segno di cessare, fu deciso di ritornare a Udine a passo di corsa.

Non fu certo marcia più di questa disturbata dall'intemperie; ma mai venne meno per questo il lieto umore dei giovani partecipanti, tanto che l'acqua caduta e non desiderata, anzichè estinguere i fervori delle marcie fece sì che per sabato prossimo fosse ad unanimità decisa la marcia ufficiale della « Fortior » del 50 Km.

A suo tempo verrà pubblicato il percorso; ed è certo che il numero dei partecipanti sarà ben più numeroso.

Come si vede, anche da noi il podismo, ottimo fra tutti gli sport, va guadagnando la nostra gioventù.

— Onorificenza

Quando un uomo si è conquistato grado e grado, col lavoro con la propria intelligenza, con l' onestà ferma, stima a considerazione presso i cittadini, è con piacere che si apprende il fatto di onorificenze concessegli. Questo è il caso dell'egregio amico nostro, signor G. B. Della Marina, al quale vogliamo, benchè in ritardo, esprimere le nostre congratulazioni per essere egli stato insignito da Pio X della croce di cavaliere nell' ordine di S. Silvestro.

Questa meritata onorificenza, data quale ommaggio al lavoratore, è dovuta ai progetti di riatto del Seminario di Padova, ove il Papa attuale compì i suoi studi ecclesiastici; progetti che Pio X ha desiderato vedere ed esaminare, e pei quali ebbe parole di viva lode.

— **L'avv. Caratti**
parlò ieri al Congresso Magistrale di Portogruaro. Nella chiusa accennò alla crisi magistrale sempre più grave che si risolverà solo quando la professione dell'educatore offrirà un adeguato compenso ai giovani. Disse della necessità che il Governo venga in aiuto dei Comuni che non possono bastare da soli alle nuove giustissime esigenze: terminò respingendo le idee di ostruzionismo e di sciopero augurando prossima la vittoria, inneggiando al progresso, verso il quale devono camminare in prima linea i maestri, e subito dietro ad essi il popolo lavoratore.

Fu salutato da calorosissimi applausi.

— **La morte di un ottimo sacerdote.**
Stamane è morto, dopo lunga malattia, don Luigi Indri, da molti anni parroco di S. Quirino. Alla memoria dell'ottimo sacerdote, mandiamo un saluto reverente.

— **I festeggiamenti della Trento Trieste**
non furono potuti tenere neppur ieri se si eccettui il ballo, che principiato alle 17.30, sospeso alle 18 per la pioggia, si potè poi riprendere alle 21 e continuare fino a tarda ora.

Il concerto, anzichè in castello, fu eseguito in piazza Vittorio con qualche modificazione del programma. Non troppa gente vi assisteva d'apprincipio; il tempo minaccioso verso le 20 non affidava ad uscire; ma poscia il cielo andò lentamente chiarendosi, la nuvolaglia sparì, e, lucevano le stelle. Un'arietta tutt'altro che estiva però aveva consigliato a mettere il soprabito; e le signorine, allo sfoggio delle vesti primaverili, preferirono i paltoncini riparatori.

Finito il concerto gran folla per via Cavour si riversò in piazza XX Settembre, per vedere e per... ballare...

— **Vita militare.**
Sono ammessi agli esami orali del concorso per la nomina a sottotenente in servizio attivo, e chiamati a presentarsi il 30 corr. alle 8 al comando del VI corpo d'armata:

Zorzi nob. Marino, distretto Venezia, deposito Udine e Zaninoni Ugo, distretto Piacenza, reggimento cavalleggieri Vicenza.

Costa Ignazio tenente fanteria a Messina, assegnato al distretto di Sacile fu trattenuto in servizio con assegni per tre mesi, dal 10 giugno corr. a sua domanda.

— **Un furto. Lavori «perseguitati».**
Il signor Ridomi, com'è noto, fa costruire un colossale deposito di petrolio fuori porta Cussignacco. Vi attendono, ora gli operai della Società Veneta per costruzioni, officine di Treviso, crediamo, i quali stanno montando il cisternone d'acciaio per conservarvi il petrolio.

Spesso in quei lavori si verificano le conseguenze di qualche dispettoso o maligno: guasti, rotture, atti di vandalismo in genere.

Sabato notte, poi, i dispettosi o maligni si trasformarnno in ladri, addirittura. I quali entrati nei locali (ancora senza imposte e quindi senza serrature), rubarono alcuni attrezzi e due sacchetti di polloni, che stavano deposti in due casse collocate là sotto, al riparo del maltempo.

— Che danno ne risentirete? — chiedemmo al capo montatore signor Spironello.

— Oh non meno di duecento lire — ci rispose egli.

— **Contravventori al riposo festivo.**
Ieri furono dichiarati in contravvenzione alla legge sul riposo festivo:

Attilio Brisighelli fu Valentino, fotografo in via Carducci; la Società Udinese di Giardinaggio in via Gradenigo Sabbadini e Alessandro Norsa fu Pacifico d'anni 53 calzolaio in via Poscolle.

— **Ragazzo investito da ignoto ciclista.**
Ieri verso sera, sulla pubblica via, il dodicenne Emilio Ceccotti di Valentino veniva improvvisamente investito da uno sconosciuto ciclista che si dileguava di corsa. Gettato violentemente a terra dell'urto, il fanciullo riportò la frattura del radio destro ed escoriazioni multiple alla testa. Medicato all'ospedale, fu giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

— **Coke a buon mercato.**
L'officina Comunale del Gaz vende coke di ottima qualità a lire 4 il q.le per almeno 80 q.li e a lire 4.25 per almeno 5 q.li Chi deve fare acquisti approfitti della circostanza eccezionale.

— **Le feste sportive di Gorizia**
causa il cattivo tempo furono rimandate a domenica prossima.

— **I mercati di oggi**
Foglia di gelso con bacchetta da L. 7.— a L. 9 il ql.
Ciliege da L. 12 a L. 30 il ql.

Per la fiera del Santo in Padova — rimessaggio gratis — *a qualsiasi Automobile di passaggio* ai garages riuniti F. I. A. T. Piazza Cavour N. 9 telef. 2 88.

La Camera

ha approvato ieri, senza discussione, tutti gli articoli del disegno di legge per le maggiori spese militari; esaurita la discussione generale del bilancio della guerra e approvati tutti i capitoli del medesimo.

* * *

Interessante, in principio di seduta, una dichiarazione dell'on. Turati, appena lettosi il processo verbale della seduta di sabato.

Per maggiore chiarezza, riportiamo, di quest'ultima, la chiusa del discorso pronunciatovi dall'on. Turati contro le spese militari.

— Intanto (così concluse l'oratore socialista) voglia il destino che queste armi che preparerete, prima che contro il nemico al di là del confine non debbano essere adoperate contro il petto dei cittadini. (*Vivissimi e prolungati applausi all'Estrema Sinistra; commenti prolungati*).

Presidente. Ironico: Io non posso che ammirare la condotta della Camera, che ha mantenuto un così prodigioso silenzio alle ultime parole dell'on. Turati le quali sono state un appello alla guerra civile! (Vivissime approvazioni, applausi, commenti; all'Estrema Sinistra si rinnovano gli applausi all'on. Turati.)

Ora, nella seduta di ieri, l'on. Turati domandò la parola sul processo verbale.

Debbo ricordare — dice — che ieri conclusi il mio discorso augurando che giammai le armi, apprestate contro lo straniero, avessero ad essere volte contro i cittadini. Ho perciò appreso con rammarico, dal resoconto sommario, e in modo più accentuato dai giornali, che il presidente qualificò le mie parole come un presagio, fosse pure rettorico, di guerra civile. Non intesi ieri, fra i rumori della Camera, queste parole del presidente.

Dichiaro oggi che il mio pensiero fu frainteso e che giammai feci alcun presagio di guerra civile; anzi, le mie parole sonarono come deprecazione di siffatta nazionale sciagura. Dichiaro perciò, con tutta l'energia del mio animo di cittadino e di deputato, che non solo protesto contro le parole del presidente ma che le respingo e le deploro. (*Vive approvazioni all'estrema*).

Marcora, presidente, rispose: Conoscendo l'animo dell'on. Turati sono lieto che egli abbia ben chiarito il suo pensiero; ma l'on. Turati, che conosce i sentimenti che ho sempre e sinceramente professati, ben può comprendere come io abbia sentito un invincibile impulso di esprimere il fervido augurio che mai il nostro paese abbia ad essere funestato, non solo dal fatto, ma neppure dalla supposizione di una lotta civile.

Il presidente legge, a questo punto, le testuali parole pronunciate dall'on. Turati, che legittimavano quel suo impulso; ma oggi trova che, nella sostanza, il suo pensiero concorda con quello dello stesso Turati e che questi ha oggi eliminato ogni eventuale dubbia interpretazione. Di ciò prende atto col più vivo compiacimento.

Notizie in fascio

— Le notizie sulle elezioni ieri seguite a Trieste, non sono molto chiare. Vi saranno ballottaggi, con preponperanza dei nazionali liberali contro socialisti e contro sloveni.

Due sloveni contro i quali specialmente fu più viva la lotta, sono caduti. I ballottaggi seguiranno mercoledì. Aspettiamo i giornali di Trieste, per dire con qualche particolarità e con maggior esattezza l'esito della accanita lotta, dolenti di vedere i socialisti triestini persistere nel «lavorare» contro l'italienità della loro terra e nel favorire gli sloveni.

Menzogne Convenzionali.

Quando si vuol dare vernice di verità a una qualche notizia, a una statistica, ecc. vi si aggiunge un titolo vistoso, «Ufficiale» e questo serve da timbro di controllo, come quello che i veterinari applicano su carni macellate, che spesso sono tutt'altro che mangiabili.

Menzogne convenzionali!

In fatto di statische specialmente quelle ufficiali sono le meno attendibili: potranno avere un valore relativo, comparativo, non mai assoluto.

Al privato che, magari con coscienza e con la maggiore possibile esattezza, raccoglie delle statistiche, dei documenti per appoggiare una sua teoria, un giudizio, o la bontà, per es. di un metodo di cura, si dice che quelle statistiche sono fatte ad arte e mancano di ogni base di verità.

Le statistiche ufficiali, fondate su denuncie di persone che non hanno poco interesse, ma molta seccatura per raccoglierle queste, si, che passano per verità sacrosante e si citano, e su di esse, magari si fondano per mandare avanti le imprese le più sbagliate. Statistiche di questo genere sono quelle che riportano il numero dei malati e dei morti per malaria; statistiche errate nelle cifre ed ancor più negli apprezzamenti e deduzioni. Dei malarici solo una minima parte, e per forza maggiore, viene denunziata: dei morti per malaria, poi, peggio ancora: si citano quelli di cui non si può proprio farne a meno: e la maggior parte dei morti per malaria, passano come morti di altre infezioni secondarie, che — per dirlo colle parole del Castellino — «scrivono l'etichetta al morto».

E su tali statistiche si fondano per proseguire nel sistema sbagliato di voler distruggere la malaria, non combattendola nei suoi veri focolai terrestri od umani, ma attossicando di chinino i sani.

Per distruggere la malaria — a parte le ottime e bene intese bonifiche — occorrebbero i sanatori per isolare i malarici, ed in questi come nei dispensari che si stanno istituendo, sarà buona regola adoprare rimedi energici e sicuri, come le pillole Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina liquida per i bambini, della ditta Bisleri di Milano.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore 15 d'oggi rendeva la sua bell'anima a Dio il

prof. Augusto Nussi

La moglie Lucia de Nordis-Nussi, i figli, la sorella Giuseppina Nussi-Tommasini, la suocera, i cognati, le cognate ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

I funerali avranno luogo in Cividale il giorno 15 corr. alle ore 8 ant. e la Cara salma sarà trasportata a Udine, ove giungerà a Porta Pracchiuso alle ore 10 1/2 ant.

La presente serve da partecipazione personale.

Cividale 13 giugno.

APPENDICE 87

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— La mia veneranda età? Malcreato. Sono forse vecchia io; ditelo voi, portinaio, sono vecchia io?... Vecchia a quarant'anni, nella pienezza della gioventù, nello splendore della bellezza?! Mi chiama vecchia adesso il farabutto, ma non mi chiamava vecchia, laggiù a Nuova York, quando mi faceva la corte, quando m'ha sposata per alleggerirmi di parecchie migliaia di dollari.

Un mormorio poco lusinghiero per l'artista accolse queste parole; i casigliani dimostravano così la loro repugnanza per un uomo che disconosceva la madre dei suoi figli e che le aveva mangiato del denaro.

— Non permetto al colto pubblico di dare segni di approvazione o di disapprovazione — disse il portinaio con severità. — Sino a prova contraria il signor Leblanc non è il marito della signora nè il padre di questi sconosciuti.

L'intimazione del portinaio ottenne il desiderato effetto. I casigliani non fiatarono più.

— Io domando alla sedicente mia consorte se essa mi riconosce proprio — insistette Pietro Leblanc, il quale cominciava a perdere il suo naturale buon umore.

— Se siete Pietro Leblanc, siete mio marito — rispose la grassa donna.

— Faccio osservare alla signora che possono esistere al mondo altre persone che portano questo nome e cognome — disse il portinaio.

— Lo riconoscete proprio?

— Come posso riconoscerlo se non ci vedo? Ho perduto la vista per le lagrime che mi ha fatto versare questo miserabile, che mi ha abbandonata come un cane coi miei teneri figli.

— L'affare si complica! — disse il portinaio posando l'indice sul mento per riflettere.

In questo momento parecchi facchini salivano le scale portando sulle spalle grossi bauli.

— E' qui che abita il signor Leblanc? — chiese uno di essi al portinaio.

— Appunto — rispose l'interrogato.

— Allora lasciatemi passare — soggiunse uno dei facchini urtando il pittore che era rimasto dinanzi alla porta del suo appartamento.

— Come, come, volete portare quella roba in casa mia? — chiese l'artista trasognato.

— Sono i bagagli della signora disse uno dei facchini guardando l'americana.

— Ma io non la voglio in casa mia quella roba lì.

— Non vorrete certo che ce la teniamo sulle spalle fino a sera — disse un facchino, e con un urtone scostò Pietro Leblanc ed entrò nell'anticamera seguito dai suoi colleghi.

— Voi, portinaio, siete testimonio che il mio domicilio fu violato — disse il pittore ridendo a fior di labbro.

— Non inquietatevi signor Leblanc; chi ha rotto pagherà ed io vi prometto una giustizia esemplare — replicò il «pipelet»; poi rivolgendosi alla matrona, aggiunse: — Diteci brevemente la vostra storia e noi...

— Ma non potè continuare perchè i facchini dopo aver deposto i bauli nell'anticamera, ritornavano sul pianerottolo a richiedere il pagamento delle loro fatiche.

— Io non pagherò un centesimo. E' mio marito che deve pagare questi uomini — diceva la matrona.

— Pagate voi, signor Leblanc? — domandò il portinaio al pittore.

— Neppur per sogno; io non sono il marito della signora — rispose l'artista.

— Qualcuno ci deve pur pagare — osservarono i facchini i quali avevano premura di andarsene.

— Io non pago — insistette la matrona.

— Allora portate via i bauli e teneteli sino a tanto che sarete soddisfatti — suggerì il pittore ai facchini.

— I bauli sono miei e nessuno ha diritto di tenerli. Ecco che mio marito vorrebbe ora privarmi di quel poco che posseggo... Fulmini del cielo, perchè non incenerite quel miserabile?! — gridò la matrona in un parossismo di collera.

— Allora portatevi via e tenete in ostaggio le sedicente mia moglie ed i non meno sedicenti miei figli — aggiunse Pietro Leblanc.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34;

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.30; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.40; 17.75; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.